

RIPRENDONO LE INIZIATIVE DEL SAE DI MESSINA

L'ecumenismo non è solo un modo di pensare, di sentire, di parlare, ma è uno stile di vita, un modo di vivere, anzi un modo di essere.

Qui cogliamo immediatamente la radicalità dell'esperienza ecumenica, un'esperienza che coinvolge tutto il nostro essere e, lentamente – per qualcuno molto lentamente –, ma progressivamente, ci cambia in profondità. Non siamo più gli stessi di prima e ci capita – almeno a me capita – di stupirci di quanto siamo cambiati, di quanto siamo diventati diversi, di quanto non siamo più quelli che eravamo. Ci stupiamo della forza trasformatrice di questa visione ecumenica.

Come diceva Paolo Ricca nella "Relazione di chiusura del convegno SAE di Assisi" luglio 2015, diventare ecumenici non è solo una variante del nostro essere cristiano; ad esempio: sono cattolico e divento ecumenico, divento cioè un cattolico ecumenico; oppure sono valdese e divento un valdese ecumenico. L'ecumenismo considerato come variante dei vari cristianesimi confessionali. Così è all'inizio, tutti abbiamo cominciato così: eravamo cattolici, poi siamo diventati ecumenici, eravamo valdesi e siamo diventati ecumenici. L'ecumenismo come variante, all'inizio.

Poi pian piano le cose sono cambiate e nella esperienza ecumenica gli aggettivi qualificativi si sono invertiti, non è più l'ecumenismo a essere una variante del mio essere valdese, cattolico, ortodosso, ma è il mio essere valdese, cattolico, ortodosso a diventare una variante del mio essere ecumenico ... Richiamando queste parole, Daniela Villari, rieletra responsabile del SAE di Messina, ha dato inizio il 6 ottobre 2015 all'incontro di apertura delle attività per questo nuovo anno sociale.

L'incontro, che si è svolto presso la Chiesa Valdese, ed ha visto una discreta partecipazione, è stato un intenso momento di preghiera con letture di salmi, brani biblici e canti liturgici e proficue pause di silenzio. Credo sia bello sapere che il testo della traccia seguita è stato preparato dal Pastore valdese Rosario Confessore dopo un'intesa con Fratel Mario Albano, francescano. Lo stesso Albano è intervenuto brevemente considerando come sia necessario non soltanto il dialogo tra cristiani e credenti di altre fedi, ma anche con la Natura (creato) a partire dalla Madre Terra, «*sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba*». La "terra" come ritorno alla visione cosmica (planetaria) e quindi la necessità di un dialogo ambientale di cura, amore e di rispetto.

Carmelo ha voluto ricordare che questi nostri passi "ecumenici" sono stati fatti prima di noi da molti fratelli che ci hanno preceduto, alcuni sono ora nella comunione piena con Dio, altri sono sofferenti ma presenti col cuore al nostro cammino, altri sono lontani per necessità, ma nei diversi luoghi portano la testimonianza all'unità. Tra tutti la preghiera è comune: che questa chiesa, *a volte claudicante e pigra, altre coraggiosa e piena di fede e di speranza*, possa ritrovare sempre la direzione verso l'unità (Gv 17,21). Questa chiesa siamo noi che ci rimettiamo sempre in cammino.

Prima della preghiera conclusiva abbiamo condiviso il pane e l'uva opportunamente preparati dalla responsabile Daniela.

Francesco Maggio